

## DETAZZAZIONE SELETTIVA DEL LAVORO FEMMINILE

14 novembre 2021

Ringrazio per l'opportunità che mi è stata offerta di commentare questo disegno di legge. Limiterò i miei commenti all'Articolo 2, non ritenendo di avere competenze adeguate a commentare gli altri articoli.

Il comma b.1 dell'articolo 2 prevede di " ... ridurre le aliquote medie effettive ... anche al fine di incentivare l'offerta di lavoro e la partecipazione al mercato del lavoro ... con particolare riferimento ... **ai secondi percettori di reddito**". Capisco le ragioni politiche che suggeriscono di far riferimento ai secondi percettori di reddito **invece che esplicitamente alle donne**, come da me suggerito insieme ad Alberto Alesina nella nostra proposta di [Detassazione selettiva del Lavoro Femminile \(DLF\)](#).

Ritengo tuttavia che delegare esplicitamente il governo a intraprendere la strada della DLF sarebbe preferibile perché:

- **Le obiezioni riguardo alla costituzionalità della DLF** sono superabili in quanto questo provvedimento si configura chiaramente come "**Azione Positiva**" in accordo con il secondo comma **dell'Art. 3 della Costituzione**; se misure come le quote rosa nei consigli di amministrazione non violano la Costituzione, lo stesso deve valere a maggior ragione per la DLF (tra l'altro, le quote rosa sono di fatto una versione estrema di DLF con aliquota del 100% a carico degli uomini).
- **Non sono chiari i motivi** per i quali debba essere necessario incentivare **l'occupazione maschile** quando l'uomo è il secondo percettore nella coppia: l'obiettivo del nostro paese deve essere quello di Lisbona 2000 (**tasso di occupazione femminile al 60%**), al cui raggiungimento siamo sempre vincolati da quel trattato, ma gravemente in **ritardo nell'adempimento**.
- **Sono invece numerose ed evidenti le ragioni a favore di un riferimento esplicito alla DLF**, ragioni che qui di seguito descrivo.

La teoria economica suggerisce che la DLF sia **efficace** nel ridurre le disparità di genere perché interviene **sull'origine profonda di queste disparità**, che ha luogo all'interno delle famiglie e non nel mercato del lavoro. Le imprese non hanno interesse a discriminare le donne. Tuttavia, **all'interno delle famiglie i compiti sono divisi in modo ineguale tra i sessi**: le donne si prendono un carico maggiore e, in media, [in Italia lavorano più degli uomini](#) sommando lavoro a casa e in ufficio (un record quasi unico tra i paesi avanzati).

**Per questo le donne sono di fatto forza lavoro a rischio per le imprese**: il datore di lavoro sa che se il bambino sta male o se la lavatrice si rompe e bisogna aspettare l'idraulico, o se si deve mollare tutto e andare a metà pomeriggio a prendere la figlia all'asilo, è probabilmente la donna a farlo. Immaginate una coppia che si sveglia al mattino con il figlio malato. La domanda che i genitori si pongono è: chi sta a casa? Anche se la coppia preferisce una divisione egualitaria dei compiti, converrà alla coppia nel suo complesso che sia la donna a rimanere a casa, perché la

famiglia si aspetta (correttamente) che sia la donna a essere pagata meno. Così si confermano le aspettative di tutti e questo equilibrio perverso ne esce rafforzato. Con la leva fiscale possiamo invece rendere conveniente alle coppie che lo desiderano di fare diversamente.

**La DLF riduce le disparità di genere** dovute alla divisione di compiti nelle famiglie, **perché aumenta il potere contrattuale delle donne all'interno della coppia e rende più conveniente per la famiglia che sia la donna a lavorare in misura maggiore e a fare carriera.** Quindi la DLF sposta la società verso un equilibrio alternativo virtuoso. Una volta raggiunto questo obiettivo la DLF potrà essere rimossa.

**La DLF è anche una politica a costo zero per il bilancio pubblico, e addirittura può generare un aumento delle entrate,** perché applica un noto principio economico a cui dovrebbe ispirarsi la tassazione ottimale: **il Principio di Ramsey** dice che a parità di pressione fiscale media il gettito aumenta se i beni con offerta rigida sono tassati con aliquote più alte di quelle previste per i beni con offerta flessibile. Attualmente, gli uomini lavorano comunque (offerta rigida) anche se sono tassati con aliquote maggiori (per via della progressività) e il gettito da essi generato potrebbe addirittura aumentare a fronte di un aumento delle aliquote. **Le donne invece hanno una offerta di lavoro elastica,** che aumenta in modo sensibile all'aumentare del reddito al netto delle tasse. Quindi, tassando le donne con aliquote inferiori aumenta la loro base imponibile e il gettito da esse generato si riduce di poco o addirittura potrebbe aumentare. **La tassazione ottimale, secondo Ramsey, prevede quindi di tassare gli uomini più delle donne per aumentare il gettito a parità di pressione fiscale media, oppure per ridurre la pressione fiscale media a parità di gettito.**

**Non è chiaro perché DLF non sia mai presa in considerazione nel dibattito italiano, dato che le politiche di genere alternative hanno numerosi difetti.** In particolare

- sono troppo invasive per essere credibili (e.g. quote rosa generalizzate);
- oppure sono forme poco trasparenti e non sufficientemente incisive di tassazione differenziata, come i congedi parentali obbligatori per gli uomini;
- oppure sono politiche costose per il bilancio pubblico come la costruzione di asili pensati per consentire alle donne di conciliare la cura dei figli e il lavoro, ma che implicitamente affermano che il problema dei figli è un problema di cui si devono far carico solo le donne **(il che implica di accettare passivamente l'origine familiare delle disparità di genere).**

Possiamo costruire tutti gli asili che vogliamo ma se saranno sempre le donne a smettere di lavorare per andare a prendere i bambini all'asilo a metà pomeriggio, non le avremo aiutate a far carriera: gli asili in questo contesto sono come l'aspirina che riduce i sintomi ma non cura veramente l'origine della malattia, ossia la divisione dei ruoli all'interno delle famiglie. I comitati per le pari opportunità dovremmo farli in casa non sul posto di lavoro.

**Che la tassazione differenziata funzioni davvero oggi lo sappiamo grazie a [uno studio su dati svedesi](#)** che ho condotto insieme a Barbara Petrongolo e Martin Ollson, approfittando di varie riforme fiscali che, per come erano disegnate, generavano "quasi casualmente" tre campioni di coppie (quindi i risultati di questa analisi possono essere considerati quasi sperimentali): coppie in cui l'uomo è tassato più della donna, coppie in cui la donna è tassata più dell'uomo e coppie in cui i partners sono tassati allo stesso modo. Di queste coppie abbiamo anche il dato amministrativo di chi sta a casa dal lavoro a spese dello stato quando il figlio/a è malato: quindi abbiamo una misura molto precisa della divisione dei compiti di cura all'interno di ciascuna coppia. **I risultati dello studio sono inequivocabili:** tassare meno le donne funziona nel senso che **nelle coppie in cui la**

**donna è tassata meno, l'uomo sta di più a casa con i figli rispetto alla donna, la quale invece lavora di più.** E questo succede soprattutto nelle coppie che per le loro caratteristiche sono maggiormente suscettibili di avere preferenze egualitarie rispetto alla divisione dei compiti familiari (ad esempio coppie conviventi invece che maritate). **Queste coppie con preferenze egualitarie sono quelle che dovrebbero essere aiutate a realizzare i loro desideri.** Funziona invece meno bene nelle coppie che hanno un'identità tradizionalista (ad esempio coppie in cui un partner è immigrato oppure in cui il maschio è il *bread winner*).

Questi risultati non sorprendono, anche perché l'evidenza suggerisce che sia **più efficace**

- **dare incentivi fiscali alle persone in cerca di lavoro**, incassabili se lo trovano,
- **piuttosto che alle imprese** affinché assumano quelle persone.

Le prime hanno motivi più forti delle seconde per reagire all'incentivo. **È singolare che in Italia l'attenzione sia quasi sempre sulla detassazione fiscale delle aziende invece che su quella delle persone.**

In conclusione, ricordo che proposte di DLF sono già stata portate in passato all'attenzione del Parlamento: in particolare il [ddl Morando del 2010, art. 4](#), poi ripreso nel [ddl P. Ichino del 2013 ancora art. 4](#). Una caratteristica interessante di questi ddl è di prevedere **una fase sperimentale per determinare correttamente i parametri fiscali della proposta**. Nelle scienze biologiche e mediche le terapie vengono sempre sperimentate prima della loro distribuzione su larga scala. Questo è il più importante insegnamento che possiamo trarre dai [premi Nobel 2021 per l'economia](#). Potrebbe quindi essere utile inserire nella delega un riferimento alla opportunità di una valutazione preliminare sperimentale della DLF.